

Sangalli: «Dalla lotta agli sprechi le risorse per tagliare le imposte»

Il numero uno di **Confcommercio**: scrive a Tremonti: stop alla ritenuta del 10% sui bonifici alle imprese

Antonio Troise

Combattere corruzione e sprechi per ridurre le tasse. **Carlo Sangalli**, presidente della **Confcommercio** e di **Rete Imprese Italia**, raccoglie l'allarme della Corte dei Conti. Ma non rinuncia all'idea di un taglio delle imposte e ieri ha scritto a Tremonti per chiedere l'abolizione della trattenuta del 10% sui bonifici alle imprese. «Le tasse si possono ridurre - spiega nell'intervista - se si eliminano gli sprechi e le zavorre che pesano sul bilancio pubblico».

Da dove bisognerebbe partire?

«Due le priorità: il potenziamento della detassazione del salario di risultato e la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, con una rimodulazione delle aliquote Irpef sui primi scaglioni di reddito».

Saranno le proposte che porterete al tavolo di Tremonti sulla riforma fiscale?

«Il nostro progetto è più articolato: va dalla semplificazione degli adempimenti fiscali per le imprese al riequilibrio del carico fiscale fra lavoro e rendita per liberare risorse destinate allo sviluppo, dal recupero di evasione alla riduzione progressiva della pressione fiscale per i contribuenti virtuosi. Pensiamo anche ad un fisco che renda meno oneroso l'avvio delle nuove imprese con una drastica riduzione degli adempimenti e del carico fiscale e contributivo nella prima fase di avvio».

Intanto, la ripresa economica non si vede. Che cosa fare per accelerare il ritmo?

«È indispensabile tanto una buona politica industriale, quanto una buona politica per i servizi, fatta di sostegno all'innovazione, di potenziamento del capitale umano ed infrastrutturale e di un più agevole accesso al credito. Con una corsia preferenziale per il turismo e il Mezzogiorno. Condividiamo l'annunciata scelta di un robusto Piano per il Sud che tenga insieme potenziamento della dotazione infrastrutturale, crescita del capitale umano, strumenti per l'accesso al credito, impegno per la legalità e per la sicurezza».

Però, proprio l'assenza di sicurezza, continua ad essere uno degli elementi che frenano il Sud?

«Il contrasto della criminalità è il pre-requisito fondamentale per la crescita. Ma c'è anche un altro aspetto che preoccupa: i costi diretti e indiretti della criminalità sulle Pmi. Nel settore dei servizi di mercato i costi diretti ed indiretti delle attività criminali, della contraffazione e dell'abusivismo sono ammontati nel 2009 a 9 miliardi. Nel Sud questi fenomeni costano a ciascuna impresa 5.400 euro l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme
La criminalità costa alle aziende del Meridione 5400 euro all'anno

